



Numero 5
Ottobre 2009

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Seveso:
che succede
alla "Petitosa"?**

A pagina 2

**Negoziatore
Sociale,
si ma vera**

A pagina 2

**Odio e intolleranza
per nascondere
l'incapacità
di governare**

A pagina 4

**C'è bisogno
di risposte concrete**

A proposito
della sanatoria
per le badanti

A pagina 4

Nuova influenza

Due riflessioni

A pagina 6

**Delegazione Auser
a Coppito**

A pagina 7

**L'Alzheimer
in Brianza**

A pagina 7

**Fotocronaca
degli stand
Leghe Spi Brianza**

A pagina 8

Durante i Giochi di Liberetà, Bormio è stata animata per due giorni dagli attivisti che hanno creato il Villaggio Spi, con oltre duecento gazebo, immagine del loro quotidiano impegno

A pagina 3 e 5

L'autunno del pensionato

A colloquio con Claudio Bonfanti, segretario generale Spi Brianza

di Romano Bonifacci

Archiviata la calda estate, rientrati dalle vacanze o abbandonata la frescura dei vari centri commerciali che li hanno spesso ospitati, anche i pensionati della nostra provincia si ritrovano di nuovo negli abituali punti di incontro e nelle sedi delle Leghe del sindacato con i problemi di sempre. E sono preoccupati. Giornali e Tv parlano di un autunno difficile, soprattutto sul fronte del lavoro.

Ormai si protesta sui tetti delle fabbriche, in cima alle gru, qualcuno ricorre persino al digiuno di pannelliana memoria, pur di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui pericoli di chiusura delle loro aziende. Per i pensionati cosa riserverà l'autunno?

Bella domanda. Per una risposta autorevole siamo ricorsi al segretario generale dello Spi Brianza, **Claudio Bonfanti**.

Innanzitutto qualche dato. Quanti sono gli anziani nella nostra, appena nata, provincia?

Attualmente le persone con più 60 anni sono il 22,5% della popolazione. Coloro che hanno più di 75 anni sono il 10,3%. Ma entrambe le percentuali sono destinate a crescere nel prossimo

futuro. Pensa che nel 1971, in Brianza, gli over 60 erano il 9,8% e solo il 2,9% quelli con una età superiore ai 75 anni.

Si campa di più, e va bene. Ma si campa meglio?

Molti organi d'informazione si affannano nel tentativo di descrivere i pensionati come un popolo di benestanti,

egoisti e gaudenti. Niente di più falso e sbagliato. Vi è innanzitutto un problema di reddito. Certo, c'è anche chi sta bene. Ma la realtà della nostra popolazione anziana dice che il 22% dei pensionati ha un reddito inferiore ai 500 euro mensili e quasi il 70% delle pensioni si collocano sotto i 1000. L'inflazione dal '92 a oggi ha falciato per più del 30% il potere d'acquisto dei redditi da pensione. Oggi le famiglie, che hanno entrate mensili sotto i mille euro e hanno l'affitto da pagare, fanno una enorme fatica ad arrivare alla fine del mese. C'è l'urgente necessità di un intervento economico da parte del Governo che le metta al riparo dal rischio di povertà assoluta. Le social card e i buoni famiglia inventati da Berlusconi sono dei palliativi. Non hanno risolto nessun problema.



Guglielmo Epifani e Anna Bonanomi con alcune attiviste dello Spi-Brianza.

(Continua a pagina 8)

Spi Cgil Monza

via Premuda, 17
Tel. 039/2731132

spibrianza@cgil.lombardia.it

Cosa succede allo spazio anziani "la Petitosa" di Seveso?

di Franco Rossetti

Da dichiarazioni del Sindaco di Seveso Donati, apparse sulla stampa, si legge che l'Amministrazione comunale vuole interrompere, dopo 14 anni, la convenzione con l'associazione "Natur&" per la gestione dello spazio anziani "La Petitosa" di Seveso.

Il Comune vuole creare un'unica associazione di coordinamento, che si occupi di tutti i centri anziani del territorio. Ma essendo tale obiettivo ancora da costruire si intende, nel frattempo, affidare la gestione del centro ad "Aspes" società "in House" del Comune. Tra l'altro si conte-

sta a Natur&, di non aver rispettato una parte della convenzione con il Comune. I rappresentanti della associazione sostengono invece che le cose non stanno come afferma il Comune. Rivendicano il merito di aver valorizzato l'attività del centro con una gestione attenta a non "ghettizzare" gli anziani che lo frequentano attraverso una migliore qualità del tempo trascorso nel centro. Si è favorita la partecipazione di giovani, offrendo una possibilità di scambio generazionale.

Da un paio d'anni poi, presso il centro si svolge anche l'at-

tività "Caffè Alzheimer" importantissima per il sostegno alle persone colpite da questa grave malattia. Attività, tra l'altro riconosciuta e valorizzare dal "piano di zona" del distretto socio-sanitario di Sevegno.

Sarà cura dello Spi approfondire la conoscenza dei fatti, chiedendo un incontro con il Sindaco, nell'intento di favorire il mantenimento di una realtà così importante, favorendo, se ci sono le condizioni, l'integrazione di "nuove" forze, al fine di evitare che si comprometta quanto di buono è stato già realizzato. ■

Negoziazione sociale, sì ma vera

di Antonio Santambrogio

Nel dibattito sulle politiche territoriali dello Spi riemerge puntualmente lo spinoso problema della negoziazione sociale con gli enti locali. Motivo di questa insistenza è la debolezza della nostra azione, che da alcuni anni, non consegue risultati percepibili dalla popolazione anziana. Ciò mette in discussione una scelta strategica del sindacato e il dibattito diventa ripetitivo e incerto.

Purtroppo in Brianza non sono poche le leghe che, chiuse nelle attività di sede, non riescono ad esprimere una vera capacità d'elaborazione sociale in grado di tessere un rapporto diretto tra le nostre piattaforme e la popolazione anziana. Da qui la nostra difficoltà ad imporre un confronto vero alle amministrazioni locali. Il rischio di presentare in più comuni, piattaforme fotocopia senza un'attenta lettura dei bisogni della popolazione anziana locale e senza coinvolgimento dei pensionati è presente a tutti. Con il risultato di firmare molti verbali d'incontro - la cui stesura è spesso opera unilaterale del funzionario unitario di turno - anche in mancanza di risposte concrete delle controparti. Questa però è negoziazione al ribasso.

Così non si fa un buon servizio ai pensionati. Lo Spi e la Cgil non possono chiudere gli occhi di fronte a questo stato di cose. Ne possono limitarsi a qualche convegno, o addirittura ad una mera attività autoreferenziale. Si deve voltare pagina.

Lo Spi e la Cgil devono riaffermare la partecipazione e il protagonismo sindacale nel territorio. Le leghe dovrebbero essere alleggerite nel gravoso impegno sui servizi per liberare risorse da impegnare in una vera contrattazione. I compagni andrebbero aiutati a ricercare la motivazione della loro militanza nel risveglio della passione politica che ha caratterizzato tanti di loro nell'esperienza lavorativa.

Il prossimo congresso non potrà eludere questi problemi e dovrà aggiornare la nostra proposta sulla contrattazione, per confermare il reinsediamento territoriale della Cgil, che non può esaurirsi nei pur importantissimi servizi, se vogliamo un futuro per il nostro sindacato. ■

Sportello Inca a cura di Mauro Paris

Buongiorno,
un anno fa mi è stata riconosciuta un'inabilità pari al 100% con conseguente riconoscimento di assegno mensile (pratica da voi gestita). Sono anche stato riconosciuto inabile al lavoro con la possibilità di usufruire con effetto immediato della relativa pensione da me rifiutata in quanto avevo deciso di continuare la mia professione. Oggi a causa di un peggioramento della situazione sono costretto a prendere in considerazione tale ipotesi, vorrei però sapere da voi quanto segue:

1) Se dovessi decidere di ricandidare la mia attività di dipendente è possibile ripresentare la domanda di pensione di inabilità?

2) L'assegno mensile che tutt'ora percepisco (validità 3 anni) continuerei ad averne diritto?

3) I contributi per gli anni mancanti al raggiungimento della pensione "normale" (6) a chi andrebbero a carico?

Ringrazio sin d'ora per una vs. cortese risposta.

G.G. Via e-mail

Nell'ordine:

1) Se non sono trascorsi più di 3 anni non c'è alcun bisogno di ripresentare la domanda in quanto il riconoscimento di inabilità è tutt'ora valido.

2) Ovviamente NO, non può percepire due prestazioni dall'Inps, o prosegue con l'Assegno Ordinario o chiede la Pensione d'inabilità.

3) La pensione d'inabilità viene calcolata aggiungendo ai suoi contributi gli anni mancanti ai 40, nel limite della differenza tra la sua età e 60. ■

Il diario della Brianza

Lissone e Desio in gita a Bienno

di Mariarosa Viganò



Nell'ambito delle iniziative che lo Spi e l'Auser svolgono per limitare la solitudine dell'anziano l'Auser Desio e lo Spi Lissone, hanno organizzato a ferragosto una visita a Bienno, in Valcamonica. A Bienno ci aspettava Matilde, la guida che ci ha condotto in visita al museo fucina. Dalle parole appassionate della guida abbiamo compreso come funzionano i magli per forgiare il ferro, il cui rumore risuonava sordo e intervallato in tutta la valle. Pranzo a Angolo Terme, musica, ballo e infine una bella coccomerata.

Da Arcore, invece molti pensionati/e si sono recati a Luino per il pranzo ferragostano. ■

Monza centro e Lissone eletti i nuovi segretari

Nelle scorse settimane Enrico Paiardi è stato eletto segretario di Monza centro in sostituzione di Bianca Fumagalli e Cosetta Lissoni è stata eletta segretaria di Lissone in sostituzione di Maria Rosa Viganò.

Ai neo segretari auguri di buon lavoro.

A Bianca e Maria Rosa va il grande ringraziamento di tutto lo Spi Brianza, per l'importante lavoro da loro sostenuto nel corso mandato. Se lo Spi Brianza è oggi più forte e rappresentativo è anche grazie alla loro quotidiana attività caratterizzata da intelligenza, sensibilità e grande di umanità. ■

Apprendimento permanente: si raccolgono le firme

La Cgil ritiene indispensabile che si debba definire una legge nazionale per l'educazione degli adulti. La Cgil, insieme allo Spi, alla Flc e all'Auser, ha promosso questa iniziativa perché il ritardo italiano nella formazione permanente è uno dei principali limiti strutturali che frenano lo sviluppo del paese.

La proposta di legge nasce dalla convinzione che imparare per tutto il corso della vita sia ormai, per ogni persona, la chiave di accesso all'inclusione sociale e all'esercizio della cittadinanza attiva, oltre che una misura necessaria per costruire un sistema nazionale, integrato e decentrato, una risorsa essenziale per lo sviluppo economico e democratico di un paese. ■

Annalisa Radice in Cgil Lombardia

Dal 1° maggio scorso Annalisa Radice ha lasciato la segreteria Spi Brianza per assumere in Cgil Lombardia un incarico all'interno del Dipartimento politiche territorio e ambiente.

Ci scusiamo con Annalisa per non aver dato prima la notizia e cogliamo l'occasione per farle i migliori auguri di buon lavoro. ■

"C'è un'Italia che non si rassegna, è l'Italia che la Cgil rappresenta"

Epifani parla ai volontari Spi

di Erica Ardenti

"C'è un'Italia che non si rassegna, che parla di diritti e valori ed è questa l'Italia che la Cgil rappresenta", così **Guglielmo Epifani**, segretario generale Cgil, ha concluso il suo discorso davanti alle centinaia di volontari Spi, ai pensionati lombardi presenti a Bormio il 16 settembre scorso.

Sarà un autunno duro quello che aspetta gli italiani, avverte il leader Cgil, che ben conoscendo la situazione prevede che in Finanziaria non ci saranno i soldi né per coprire lo "storico" accordo firmato da Cisl e Uil su contratti – "un accordo, dunque, servito solo per dividere il sindacato, per tenere la Cgil in un angolo", rincara Epifani – né per rilanciare l'economia. "Ci sarà una nuova social card, un intervento pesante sulla sanità, meno soldi per i Comuni, le Province, le Regioni e quindi meno servizi per i cittadini. Gli anziani e i pensionati sono un tema scomparso dall'agenda del Governo, insieme a quello dei precari. Ma in un paese dove l'anziano ha un ruolo di centralità, dove è garante della tenuta sociale bisognerà domandarsi che fare per questo anziano".

Epifani non si ferma, compie un ulteriore affondo: "noi saremo un caso unico al mondo, saremo studiati per non aver fatto nulla per dare un sostegno al sistema economico, produttivo di fronte a quella che è la crisi più grave degli ultimi sessant'anni. Il mondo si chiede cosa sta succedendo in Italia, com'è possibile che tutto resti com'è. C'è ormai un problema di credibilità, l'immagine del paese è colpita, umiliata. E questo condizionerà il paese che farà fatica nel vendere merci e servizi,

nell'emettere Bot, persino nell'invitare intellettuali e studiosi. Così l'Italia scivola fuori dall'Europa, diventa un paese che si chiude. Un paese che non va bene per i nostri giovani. Solo sostenendo la domanda interna si potrebbe porre un rimedio, lo hanno fatto in Francia, in Inghilterra, in Germania, non lo si fa in Italia. Sono questi i motivi per cui non potremo stare ancora fermi, per cui organizzeremo presidi, manifestazioni, una grande iniziativa sul mezzogiorno, sul fisco e sui redditi proprio a partire dal reddito dei pensionati. Sono queste le battaglie, i temi di mobilitazione che proporrò a Cisl e Uil, se non accetteranno noi faremo comunque la nostra parte. Se anche noi rimanessimo totalmente fermi, passivi qualcuno domani potrebbe dirci: 'che cosa



Un momento della serata di gala

volete? Non avete mai fatto proposte, non avete mai chiesto'. E questo noi non possiamo permetterlo. Abbiamo il dovere di andare avanti, di dire sì a chi ci chiede di andare avanti nel rivendicare un modello diverso. Dobbiamo rifar crescere la fiducia e la speranza laddove si sono smarrite. Ricostruire una rete per coloro che non ce la fanno. E que-

sto sarà anche lo spirito del nostro prossimo Congresso".

E lo Spi sarà in piazza a fianco della Cgil, lo ha sottolineato **Carla Cantone**, segretario generale nazionale della categoria. "Lo Spi è la spina dorsale della Cgil, rappresentiamo la vera confederalità di cui la Cgil ha bisogno. Abbiamo proposto a Fnp e Uilp un autunno di mobilitazione per rivendicare ancora una volta i temi della nostra piattaforma come l'aumento delle pensioni, la legge sulla non autosufficienza. Non è più il tempo dell'attendismo. Non ci piace fare dei viaggi per manifestare come abbiamo fatto più volte la primavera scorsa, preferiremmo avere dei risultati. Per questo – ha concluso Cantone – saremo in piazza con la Cgil così come la Cgil sarà in piazza con noi". ■



Un grande GRAZIE ai pensionati lombardi

Ancora grazie a tutti i pensionati che hanno risposto alla sottoscrizione lanciata dallo Spi Lombardia attraverso il nostro giornale Spi Insieme e che ci ha permesso di raccogliere, alla data del 22 settembre scorso, ben **34.185 euro a favore dei terremotati abruzesi**.

Questa cifra va a confluire in quella raccolta dallo Spi nazionale (500mila euro) e che verrà destinata alla ricostruzione di un edificio ex Onmi che verrà destinato ad asilo nido e centro anziani. L'intesa è stata firmata lo scorso 29 giugno da **Carla Cantone**, segretario nazionale Spi, e i rappresentanti del Comune e della Provincia dell'Aquila.

Una testimonianza della solidarietà dei volontari Spi era ben visibile all'interno del Villaggio Spi nel gazebo di Tradate, dove **Valeria Triulzi** (nella foto da sinistra è la terza) ha costruito dei manifesti con le foto dei campi di Coppito e Paganica dove è andata l'agosto scorso, cercando di mettere in evidenza la situazione ancora oggi tragica che si vive in Abruzzo. ■



Odio e intolleranza per nascondere l'incapacità di governare

di Anna Bonanomi*



Sono almeno 412 le persone morte nei primi otto mesi del 2009, mentre tentavano di raggiungere le coste italiane. Questo è il risultato delle politiche sulla immigrazione del governo Berlusconi. Bambini, donne e uomini alla ricerca disperata di un paese dove poter trovare una vita migliore da quella che offre il loro paese d'origine. Invece hanno trovato una morte atroce, che li ha privati persino della dignità di essere umani. Quelli sopravvissuti respinti chissà dove.

Un oltraggio alla dignità umana solo per permettere alla Lega e al governo Berlusconi di dimostrare fermezza contro l'immigrazione clandestina e vantare un successo sul fronte della riduzione degli sbarchi. Questa è pura e semplice ideologia perché il fenomeno dell'immigrazione in Italia e in Europa ha radici nella necessità di intere popolazioni di riscattare la propria condizione di vita, sociale e politica. Questa necessità è più forte del mettere a rischio la propria vita, per questo credo siano totalmente inefficaci le politiche del governo.

In primo luogo perché i respingimenti in mare non hanno nessuna efficacia sul fenomeno, infatti i dati sui flussi dimostrano che la maggior parte dei clandestini varca i confini del nostro paese via terra e in misura assolutamente inferiore via mare. Poi perché queste politiche non rispondono in nessun modo all'esigenza di aziende e famiglie di avere a disposizione lavoratrici e lavoratori con un rapporto di lavoro regolare.

Proviamo a vedere cosa hanno concretamente prodotti i provvedimenti varati dai governi a guida berlusconiana. Dopo la legge Bossi-Fini, che inaspriva le norme sull'immigrazione, ecco la prima sanatoria nel 2002-2003 che produsse all'incirca 630mila nuovi residenti. L'ultimo provvedimento, il "pacchetto sicurezza", ha di fatto introdotto una sanatoria, che prevede la regolarizzazione di 750 mila persone. Dopo aver suscitato molta inquietudine nei nostri partner per le campagne contro i rom e per i respingimenti risulterà essere l'Italia il paese che, più di altri, apre le porte a migliaia di nuovi residenti. Un esito abbastanza curioso per un premier e un governo che hanno fatto della lotta all'immigrazione illegale un argomento prioritario del loro programma.

I termini servono a fare propaganda e così il governo bolla come clandestini gli immigrati irregolari, li addita come prima minaccia per la sicurezza dei cittadini, crea norme severe, li espelle e libera così il paese da questa "piaga".

Ma, poiché c'è sempre un ma, qualcuno nella stessa maggioranza di governo si accorge che gran parte dei clandestini è qui perché lavora nelle fabbriche meccaniche lombarde e venete, nell'agricoltura, nel turismo o nell'edilizia, mentre moltissime donne curano i nostri anziani. Insomma tanto odio e intolleranza per nascondere la debolezza e l'incapacità di dare risposte efficaci al fenomeno dell'immigrazione che è, e resterà, il grande problema della nostra epoca. ■

*Segretario generale Spi Lombardia

C'è bisogno di risposte concrete

A proposito di regolarizzazione
delle "badanti"

Nel mese di settembre è scattata la "fase due" della regolarizzazione di colf e assistenti domiciliari, che ormai chiamiamo badanti, previo pagamento di un contributo forfettario di 500 euro.

È stato così modificato il così detto "pacchetto sicurezza", varato dal governo Berlusconi ad agosto, a seguito delle tante proteste messe in atto sia dalla Cgil che dallo Spi, che dalle tante associazioni, partiti e dalla stessa Chiesa. Vediamo come sono andate le cose.

Come detto ad agosto, col varo del pacchetto sicurezza, insieme a molte norme restrittive sull'immigrazione, è stato istituito, nel nostro paese, il reato di clandestinità. In altre parole lo straniero privo di permesso di soggiorno è automaticamente ritenuto un criminale, non sarà punito solo il "clandestino" ma anche il datore di lavoro ritenuto complice. Attraverso queste severissime norme il

governo ha pensato di porre finalmente fine all'invasione degli intrusi nel nostro paese e risolvere la piaga del lavoro irregolare. Poi qualcuno della stessa maggioranza ha dovuto dare ascolto alle voci di protesta contro questa linea perché la gran parte d'immigrati privi di regolari documenti è qui non perché spaccia droga, delinque o si prostituisce, ma per lavorare. E, soprattutto, le donne per accudire gli anziani non autosufficienti visto che i servizi pubblici non ne prendono in carico la cura. Il sistema di welfare e quello produttivo non possono fare a meno di queste lavoratrici e lavoratori. Nella maggioranza di governo hanno dovuto prendere atto che la criminalizzazione degli immigrati senza permesso di soggiorno è fuori dalla realtà. Da qui il provvedimento di sanatoria – purtroppo solo colf e badanti – che il governo ha chia-

mato "campagna di emergenza": la sostanza non cambia, molta propaganda e nessuna capacità di dare risposte concrete alla necessità di regolare l'immigrazione nel nostro paese.

Voglio anche mettere in evidenza un altro grosso problema che preoccupa: il costo aggiuntivo che dovrà essere sopportato dagli anziani e dalle loro famiglie. Le pensioni non aumentano, il costo della vita invece non si ferma, gli anziani e le loro famiglie già si fanno carico totalmente del costo della cura dei propri anziani non autosufficienti, ora dovranno aggiungere l'ulteriore costo per la regolarizzazione delle badanti. Quanti non avranno le risorse per poter mantenere queste indispensabili lavoratrici? Converrebbe, al governo guidato da Berlusconi, dare un aiuto e una risposta concreta a questi problemi, invece di fare propaganda e dividere il paese. ■ A. B.

È utile sapere

Campagna Detrazioni 2009

In questi giorni l'Inps ha terminato la rilevazione delle domande di rinnovo delle detrazioni per carichi di famiglia nel 2009 applicando la nuova normativa in vigore dal 1 gennaio 2008. La verifica per questo anno ha riguardato circa 3.000.000 di pensionati titolari di detrazioni d'imposta per carichi famiglia.

I pensionati che non hanno restituito il modello Detr né nel 2008 né nel 2009 e stanno godendo delle detrazioni per carichi famiglia nella stessa misura alla data del 31 dicembre 2007, dal mese di ottobre cesseranno di beneficiarne e cominceranno a restituire il corrispettivo della detrazione goduta dal gennaio 2009 al settembre 2009.

L'importo medio degli indebiti è 500 euro che verranno recuperati in cinque rate ottobre 2009 febbraio 2010.

Per i pensionati che non hanno restituito il modello Detr per il solo 2009, le modalità sono le stesse con la sola differenza che il recupero avrà inizio con novembre.

La revoca delle detrazioni verrà annunciata con lettera.

Il modello Detr non c'è termine per la regolarizzazione, pertanto l'Istituto ripristinerà la detrazione (se dovuta) a partire dalla prima scadenza utile. ■

Il 30 ottobre scade il termine per l'invio all'Inps dei RED legati alla verifica reddituale

I pensionati che non provvederanno all'invio del modello entro la data fissata – 30 ottobre 2009 – alle sedi Inps, nei mesi successivi potrebbero ricevere una pensione dove sono sospese le prestazioni collegate al reddito (trattamenti minimi, assegni familiari).

Per i pensionati che, invece, hanno inviato il Red nei tempi previsti, per effetto dei controlli che l'Inps effettuerà, si potrà rideterminare un nuovo calcolo della pensione e/o la sospensione delle prestazioni collegate al reddito. Non conoscendo le modalità di comunicazione che l'Inps metterà in atto, vi invitiamo a controllare sia l'importo della vostra pensione, sia il contenuto dell'eventuale comunicazione che invierà l'istituto.

Invitiamo i pensionati a venire presso la sede Spi più vicina a casa loro ogni qualvolta ricevano comunicazioni dall'Inps o da altro ente per avere tutti i chiarimenti necessari e un eventuale aiuto nel disbrigo delle pratiche. ■

“Il Villaggio Spi è a vostra disposizione”

“Ben 4200 volontari e 900 punti di incontro sparsi su tutto il territorio, 750 dirigenti e 207 leghe sparse in Lombardia: sono numeri che da soli spiegano il radicamento del nostro sindacato nella regione, un radicamento che garantisce il rapporto e la sintonia, la conoscenza dei problemi dei pensionati che rappresentiamo. Siamo l'unica organizzazione ancora capace di crescere col ritmo di 30mila nuovi iscritti all'anno”. Così **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi Lombardia, ha salutato i volontari

che hanno animato il **Villaggio Spi** nella due giorni di Bormio il 16 e 17 settembre scorsi. Per due giorni l'area intorno al palazzetto dello Sport è stata vivacemente “occupata” dai **207 gazebo** – uno per lega – che hanno rappresentato il Villaggio Spi, un villaggio colorato e frequentatissimo da tutti i partecipanti ai Giochi di Libertà, oltre che dai volontari Spi.

“Quello che lo Spi Lombardia ha messo in scena è un esperimento – ha detto **Tom Regazzoni**, segretario Spi Lom-



Subito dopo l'inaugurazione del Villaggio e un giro per i gazebo, **Guglielmo Epifani** – insieme a **Carla Cantone**, **Anna Bonanomi**, e il segretario Cgil Lombardia **Stefano Landini** – ha preso parte alla cerimonia di premiazione e consegna delle bandiere di alcuni compagni e compagne delle leghe.

bardia – che nasce dalla paziente e costante attività che i nostri volontari portano avanti ogni giorno, ma che vuole anche essere il punto di partenza per qualcosa di nuovo, soprattutto una nuova modalità di partecipazione e rappresentanza”.

Insomma, un Villaggio Spi per dire a tutti che lo Spi è presente sul territorio, tra le gente, che le sue leghe sono punti aperti a tutti, dove tutti possono andare per chiedere informazioni, ricevere un aiuto o anche solo, ma non è un solo di poco conto,

per fare quattro chiacchiere, per sentirsi meno soli.

E se quello che abbiamo visto a Bormio era il frutto del lavoro degli ultimi anni, è anche vero che da Bormio parte una nuova fase per lo Spi, una fase in cui si vuole essere ancora più vicini ai problemi degli anziani, in cui si vogliono trovare le soluzioni migliori per rispondere ai loro bisogni.

Il Villaggio Spi costituito da centinaia di gazebo – dove ogni comprensorio era rappresentato da un colore – è stato un modo per comuni-

care che lo Spi, i suoi volontari si spostano sul territorio, sono pronti a raggiungere chiunque abbia bisogno. Vi capiterà spesso nel prossimo futuro di vedere qualcuno di questi gazebo nelle vostre piazze, nei mercati, davanti agli ospedali o dovunque ce ne sarà bisogno perché saremo lì con voi per parlare di voi, per consultarci con voi, per mobilitarci insieme a voi. Perché? Perché questo è il senso del nostro esistere: esserci per voi, per chi già rappresentiamo e per chi rappresenteremo. ■



“Siamo un punto di riferimento e non solo per i pensionati”

Voci dai gazebo

La fantasia l'ha fatta da padrona, potremmo dire. Girando tra gli oltre duecento gazebo del Villaggio si è potuto avere una panoramica di tutto quello che lo Spi è.

Mostre fotografiche illustravano le varie iniziative, da quelle realizzate con le scuole – come ad Abbiategrosso hanno fatto sugli antichi mestieri con gli studenti della scuola media Carducci-Correnti – a quelle che testimoniano un impegno a tutto campo come quello di alcuni

compagni di Tradate che hanno portato le foto della loro recente esperienza tra i terremotati d'Abruzzo. E ancora **manifesti delle iniziative** più importanti che si sono tenute, **cartine** o addirittura **pannelli** curatissimi nei dettagli, che illustravano dove sono le sedi. Tanti **libri** legati al tema della raccolta della memoria, della storia del territorio e anche tanti **depliant** per meglio farsi conoscere dagli altri. E poi i **prodotti tipici**: visitatissimi gli

stand del lodigiano che distribuivano la “raspadura”, foglie di formaggio ‘tipico lodigiano’; quelli del varesotto con gli Amaretti e altri dolci tipici come le Formaggelle del Luinese o il Pancucco della valle mentre arrivando in terra pavese si trovava, oltre ai salami, la famosa Micca di Stradella.

Dietro i tavolini i volontari che ogni giorno garantiscono l'apertura della lega. “Per il 90% il nostro lavoro riguarda i servizi” racconta **Renato Ballotta** di Casalpusterlengo, mentre **Antonio Colombi**, di Codogno, sottolinea che “vengono anche per chiedere chiarimenti sulle bollette quando c'è qualcosa che non capiscono o che non li convince”. Ma non sono solo i pensionati a ricorrere alle nostre leghe, infatti sempre Ballotta e Colombi spiegano che ultimamente sono stati tanti anche gli extracomunitari e i lavoratori intorno ai 50anni a chiedere consiglio.

Solo servizi e aiuto per superare i meandri della burocrazia? No, a quanto pare i vo-



lontari Spi ci sono anche per altro, come spiega **Enrica Bianchi** della lega di Castellanza, “la gente ha bisogno di parlare, vengono magari con la scusa di chiedere qualcosa, ma poi si fermano: vogliono parlare ed essere ascoltati e da noi trovano sempre qualcuno capace di ascoltare le loro storie, i loro dolori, le speranze che ancora li rendono vivi”. “Lavorare in lega è un'esperienza difficile, ma importante. I volontari che si impegnano sono una risorsa preziosa per tutta la società”, taglia corto **Maria Trevisan** di Abbiategrosso. “Siamo un punto di riferimento per tutta la città”, dice con soddisfazione **Ambrogio Beretta** da

poco impegnato nella lega di Brugherio, che però tanto soddisfatto non sembra perché aggiunge subito: “però pensavo che lavorare in lega fosse diverso, ci fosse un impegno più politico, più iniziativa per esempio nel diffondere la posizione della Cgil quando non ha firmato l'accordo sulla contrattazione... che ci fosse più impegno nel saper esprimere un nostro giudizio sull'operato dei partiti a Brugherio...”. Ma il tempo dell'impegno che Beretta invoca sta arrivando e i gazebo, che hanno animato il Villaggio Spi a Bormio, animeranno ben presto i nostri tanti villaggi sulle piazze della Lombardia. ■



Nuova influenza AH1N1: due riflessioni

L'epidemia della paura?

di Piermaria Zannier*

Mentre scrivo questa nota ad inizio settembre, l'elemento che più colpisce, di tutto quanto viene detto, è la "confusione dell'informazione".

Il problema è dunque capire se stiamo parlando di un reale pericolo per la popolazione mondiale, e di conseguenza per la popolazione italiana, quali sono le misure di salute pubblica necessarie, se servirà realmente il vaccino, chi e quando dovrà essere vaccinato?

Un documento ufficiale, il "Comunicato stampa n. 367 del 26 agosto 2009" del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali "Influenza AH1N1: riepilogo situazione italiana" afferma che "l'andamento dei casi di influenza da virus AH1N1 in Italia (1.800 casi) è in linea con quanto atteso. Sono tutt'ora vigenti le indicazioni sulla sorveglianza e controllo dell'infezione, nonché sul trattamento dei casi con antivirali, ove appro-

priato e prescritto dal medico", come specificato nelle circolari pubblicate sul sito del Ministero.

Non solo il documento ministeriale risponde anche al secondo dei problemi: quali le misure necessarie, chi vaccinare, a chi rivolgersi. Ad oggi sono misure note: vaccinazione per il 40% della popolazione, tra la seconda metà di novembre e i primi mesi del 2010. Prima i soggetti a rischio (anziani e malati cronici), gli operatori sanitari e dei servizi essenziali; poi i giovani dai 2 ai 27 anni. Dunque, il vero rischio cui si andrà incontro è quello di un'epidemia della paura. Tra i medici di famiglia "indipendenti" già si discute di questo, prevalentemente sui blog, prevedendo un sovraccarico di impegno in tutti gli ambulatori, nel corso del prossimo autunno, dovuto al fatto che moltissimi cittadini si rivolgeranno (giustamente) al proprio medico di famiglia per conoscere "la

realtà della realtà".

È per tutto questo auspicabile che i provvedimenti del Governo italiano e delle Regioni, siano indirizzati a fornire tutta la documentazione, l'informazione la più corretta, per tutti i cittadini.

Innanzitutto bisognerebbe investire risorse sulla formazione specifica proprio per i medici di famiglia e i medici di guardia medica - continuità assistenziale. E vorremmo che questa formazione non fosse sponsorizzata dall'industria farmaceutica.

In seconda battuta, gli ambulatori e le postazioni di guardia medica dovranno essere utilizzati come punto di riferimento per fornire risposte certe e precise. Solo attraverso una campagna di informazione corretta, certa, basata sulle evidenze mediche che emergeranno, si potrà evitare il diffondersi dell'"epidemia della paura". ■

* Fp Cgil Medici Lombardi, responsabile regionale Medicina generale

Dai pediatri una lettera aperta



I più giovani sembrano essere le vittime predilette di questa nuova influenza, per questo l'Associazione culturale pediatri (Acp) ha preso posizione con una lettera aperta inviata ai politici, ai professionisti della salute e ai mezzi di comunicazione, in cui specifica come questo virus si sia dimostrato meno aggressivo della comune influenza stagionale.

In specifico invita tutti a mantenere calma e lucidità, senza farsi allarmare dalle notizie diffuse dalla stampa.

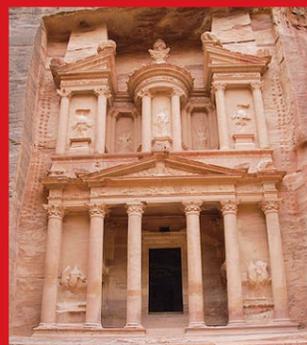
Per l'Acp la chiusura delle scuole, più volte paventata in questo periodo, andrà presa in considerazione solo se dovesse circolare un virus altamente aggressivo - e non è il caso dell'attuale A/H1N1 - e, comunque, in tal caso andrebbero chiusi tutti i luoghi di ritrovo: cinema, discoteche, ecc.

Si possono, invece, mettere in atto da subito le **uniche misure efficaci** nell'impedire la diffusione di tutti i virus respiratori (come l'H1N1):

- **Lavarsi le mani spesso e accuratamente con acqua e sapone;**
- **Ripararsi la bocca e il naso quando si tossisce, starnutisce (dopo lavarsi le mani);**
- **Evitare di toccarsi occhi, naso e bocca, facili vie di entrata dei virus;**
- **Stare a casa quando si hanno sintomi d'influenza;**
- **Evitare luoghi affollati quando i casi di malattia sono molto numerosi.** ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2009

Tour Giordania classica



dal 25 ottobre al 1° novembre
Euro 1040,00 (+tassa uscita Euro 25,00)

Hammamet (Tunisia)

Hotel Sea Club Vincci Nozha
4 stelle
dal 2 al 16 novembre
Euro 560,00

Djerba (Tunisia)

Hotel Sea Club Rimel Djerba
4 stelle
dal 16 al 30 novembre
Euro 570,00

Speciale Capodanno in Versilia

Marina di Pietrasanta
Hotel Villa Ombrosa
3 stelle
dal 30 dicembre 2009 al 3 gennaio 2010
Euro 570,00 (camera doppia, minimo 30 persone)



Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente:
Carlo Poggi - Tel. 02.28858329

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



I Viaggi della Mongolfiera sono organizzati in collaborazione con:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenziaplegnano@etlisind.it

Filiale di Monza
Via Bezzuca 1 angolo Via Volturmo 2
20052 Monza
Tel. 0392320001 - Fax 039326476
agenziamonza@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacom@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Via Besonda, 11 - 23900 Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109



Etl Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147

L'Alzheimer in Brianza

di Gian Mario Boschioli

Nei prossimi 25 anni si assisterà a un drammatico aumento del numero delle persone affette da demenze senili. L'Alzheimer è la forma di demenza più diffusa. La famiglia resta il punto di riferimento fondamentale per soddisfare il bisogno d'assistenza che questi malati richiedono. Questa malattia non colpisce solo il paziente, ma coinvolge tutta la famiglia, sulla quale ricade il grande compito di cura e un grande coinvolgimento emotivo.

Ecco perché è importante che l'Asl di Monza e Brianza potenzi l'offerta, oggi quanto

mai carente, di servizi socio-sanitari integrati di tipo semi-residenziale e strutture di sollievo. Servizi capaci di farsi carico di quelle situazioni troppo impegnative per il solo intervento di assistenza domiciliare che non è in grado, per le sue stesse caratteristiche organizzative, di garantire la necessaria intensità e continuità delle prestazioni. Tra questi servizi il Centro diurno integrato rappresenta uno strumento importante, poiché esso è volto ad evitare l'istituzionalizzazione del paziente. Nei Cdi si dovrebbe operare per il mantenimento delle ca-

pacità residue; dal controllo dei problemi comportamentali, al recupero cognitivo mediante la riabilitazione fisica e psichica, fornendo, al tempo stesso, sostegno alla famiglia. Si deve lavorare allo scopo di favorire, per gli Alzheimer, la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale. Bisogna evitare la solitudine e l'isolamento affettivo coinvolgendoli in attività partecipate. Favorire l'integrazione fra i servizi specialistici dell'Asl al fine di fornire servizi integrati per rafforzare l'autodeterminazione della persona e della famiglia. ■

Lettere al giornale Ricordando Enrico

di Dino Felles

Quest'anno ricorre il 25° anno dalla scomparsa di **Enrico Berlinguer** e ricordandolo mi è tornato alla mente un episodio speciale e importante per me. Molti anni fa, non ricordo bene quando, ma era in occasione di una manifestazione organizzata dall'allora Pci all'interno, mi sembra, del Palazzo dello sport di Milano, ho avuto l'onore di stringere la mano a Berlinguer. Niente a che fare con le manifestazioni di cieco fanatismo verso il capo a cui assistiamo di frequente di questi tempi. È stato semplicemente un gesto di profondo rispetto tra leader politico e militante dovuto alla condivisione di idee e valori. Per associazione di immagini la mente va anche ad una bellissima fotografia di Enrico su una barca a vela, nel mare antistante Stintino, il paese sardo di origine, durante le vacanze estive. Quelli erano gli anni del 34% al Pci ma anche il periodo in cui si cercava in tutti i modi di sporcare l'immagine dell'uomo attribuendogli o la proprietà di un'isola sarda oppure di un veliero o di altro ancora. Naturalmente si rivelarono tentativi falliti miseramente. Lo spessore morale di Enrico era indiscusso. Ma tornando alle immagini del tempo rammento un'altra bellissima istantanea della famiglia Berlinguer ripresa sulla spiaggia pubblica di Stintino mentre il papà gioca con i figli. Quale contrasto, quale differenza con le fotografie e le cronache che ci arrivano da un'altra Sardegna e da un altro personaggio. E quanto amarezza per questo nostro Paese caduto in un profondo sonno della ragione. Enrico Berlinguer se ne è andato improvvisamente e prematuramente e non ha assistito a tali degenerazioni. Non avrebbe meritato di vedere uno schifo del genere. ■



Volontari Auser a Coppito

Anche Auser Brianza ha dato il proprio piccolo contributo all'azione di ricostruzione del dopo terremoto in Abruzzo. Un gruppo di 6 volontari ha preso servizio nella settimana dal 24 al 30 agosto presso il campo Murata Gigotti gestito dalla Cgil e Spi Abruzzo. Questi i compiti loro assegnati: pulizia cucina, sala pranzo, bagni e turni di guardia all'ingresso del campo, diurna e notturna. Il contatto diretto con gli "ospiti" del campo ha consentito ai volontari Auser di vivere una esperienza importante. Hanno vissuto da vicino le difficoltà e disagi con cui queste persone tutti i giorni devono confrontarsi. Il tutto in un clima di grande incertezza per quanto riguarda il loro futuro, reso ancora più problematico dall'approssimarsi della stagione fredda. ■



Lo sportello della non autosufficienza Nuove norme sull'invalidità civile

di Marianella Cazzaniga

Dall'11 luglio scorso sono in vigore nuove procedure per l'accertamento sanitario dell'invalidità civile. Essi si riferiscono alla cecità, sordità, handicap e disabilità. questi gli aspetti più significativi contenuti nella legge:

- Saranno affidate all'Inps su tutto il territorio nazionale le competenze in materia di concessione dei benefici previsti per le minorazioni civili, etc.
- Le commissioni sanitarie delle invalidità saranno integrate da un medico dell'Inps quale componente effettivo. In ogni caso l'accertamento definitivo sarà effettuato dall'Inps.
- L'Inps accerterà anche la permanenza dei requisiti sanitari nei confronti dei titolari di invalidità etc.
- Dal 1 gennaio 2010 le domande di accertamento sanitario delle invalidità andranno presentate all'Inps che le trasmetterà in via telematica all'Asl interessata.
- Gli eventuali ricorsi dovranno essere inoltrati solo all'Inps e non più all'Avvocatura dello Stato.

Come si evince da queste brevi note l'Inps assurge ad un ruolo veramente centrale in questa materia. Tutti auspichiamo che con le nuove disposizioni si accorcino i tempi di attesa per il soddisfacimento delle richieste inoltrate dai cittadini. Non si può che concordare, anche sul contrasto alle frodi purtroppo esistenti rispetto alle invalidità civili. Certo occorrerebbe una visione di riforma del welfare più complessiva e innovativa rispetto ai sostegni economici e sociali per le persone in difficoltà, in grado di coinvolgere lo Stato in tutte le sue declinazioni territoriali, le organizzazioni sindacali e le associazioni rappresentative che da anni difendono i diritti delle persone disabili. Per ulteriori delucidazioni in materia, chi fosse interessato, può rivolgersi al nostro servizio Inca presso la sede di Monza. ■

Risarcimento in caso di infortunio

Ricordiamo a tutti gli iscritti Spi hanno la possibilità di avere un piccolo risarcimento in caso di infortunio.

Per la denuncia e ulteriori informazioni, gli iscritti possono rivolgersi alla lega più vicina o recarsi direttamente presso la sede comprensoriale di via Premuda, 17 Monza tel. 039/2731132. ■

Piano Casa: solo propaganda

Non è vero, come dice il governo, che il Piano Casa, produrrà centomila alloggi di edilizia sociale nei prossimi cinque anni. Infatti, i duecento milioni ripartiti tra le Regioni, con oltre un anno di ritardo, serviranno a recuperare e riutilizzare, se tutto va bene, 5-6 mila alloggi pubblici di quei 20 mila inseriti dal governo Prodi in un apposito programma straordinario di intervento con una dotazione finanziaria di 550 milioni.

Il governo, inoltre, ha assegnato 150 milioni alla cassa Depositi e Prestiti con l'obiettivo di dar vita, insieme alle fondazioni bancarie, a un sistema articolato di fondi immobiliari col compito di finanziare programmi di edilizia sociale ed agevolata. I centomila alloggi tanto strombazzati dovrebbero essere il risultato di un lavoro e di un complesso processo ancora solo agli inizi. Allora, campa cavallo. Per tutti coloro, le famiglie sotto sfratto, per quelle a basso reddito, per gli anziani, i giovani, gli immigrati, cui è negata nei fatti la possibilità di accedere al mercato immobiliare (in affitto o in proprietà) il Piano Casa è solo un imbroglio e un inganno. Manca qualsiasi tipo di tutela. Basti pensare che il provvedimento di proroga degli sfratti fino al 31 dicembre vale solo per le famiglie a basso reddito, con anziani over 65 e/o disabili e/o minori a carico. Per le tante famiglie (circa 150 mila nel 2009) che hanno ricevuto l'ingiunzione di sfratto per morosità perché non riescono a onorare più il pagamento del canone non è previsto nulla.

In conclusione, dopo più di un anno di vita, l'azione del governo nel settore dell'edilizia residenziale di tipo sociale è totalmente negativa. Molti annunci e niente fatti. Sono rimasti sulla carta i propositi di contrastare la crisi recessiva in atto usando l'edilizia come volano di una più complessiva ripresa economica. Nulla per il rilancio dell'edilizia sociale in affitto. ■

Fotocronaca da Bormio



Guglielmo Epifani premia Gianstefano Pastori, segretario lega di Brugherio.



Lo Spi Brianza al Villaggio delle leghe.



Alcune compagne della lega di Lissone.

Dalla Prima pagina...

L'autunno del pensionato

E meno male che c'è la pensione del nonno. Funziona da ammortizzatore sociale. Altrimenti sarebbero guai e seri anche.

È vero. In questo contesto così difficile sotto il profilo del reddito numerosi pensionati si stanno facendo carico del sostegno economico dei propri famigliari, figli e/o nipoti, che la crisi ha costretto sempre più spesso alla disoccupazione. Una ricerca della Camera di commercio di Milano ha calcolato che ai nonni baby-sitter è affidato il 64% dei nipoti, rappresentano quindi una risorsa che serve a far quadrare i conti delle famiglie. In Lombardia questi nonni ammonterebbero a circa due milioni. Addirittura hanno anche dato un valore a questo impegno. Un miliardo di lire, un vero tesoro.

Ma non tutti i pensionati sono così attivi. Purtroppo ce ne sono parecchi che hanno gravi problemi di salute che pesano innanzitutto su loro stessi e, poi, sui familiari.

La vecchiaia espone la persona ad una maggiore fragilità dal punto di vista della salute e in molti casi determina anche condizioni di non autosufficienza. C'è quindi, anche nella nostra Provincia una grande necessità di strutture e di servizi assistenziali, sanitari e sociosanitari atti a far fronte a questo particolare bisogno. Purtroppo dobbiamo registrare una sostanziale carenza di offerta di questi servizi. Sul territorio provinciale la disponibilità ricettiva delle strutture residenziali e semi residenziali è di 2985 posti letto in Rsa, interamente occupati e di 475 posti in centri diurni integrati. Il fabbisogno di posto letto in Rsa è di gran lunga maggiore, basti pensare che c'è una lista di attesa di 2924 persone. E del tutto insufficienti sono i posti riservati agli Alzheimer.

Ma c'è anche un grosso problema di costi. Entrare in una Rsa non è facile, ma rimanerci, con le rette in vigore, crea problemi.

Si tratta di una questione molto seria. In Rsa le rette a carico degli ospiti sono tra le più alte della Lombardia e costano mediamente oltre i 2000 euro mensili. La pensione e l'eventuale assegno di accompagnamento non



Guglielmo Epifani con Antonio Parenti segretario della lega di Lazzate.

bastano a coprire i costi. Le famiglie devono quindi mettere mano al portafoglio con ripercussioni a volte drammatiche sul contesto economico familiare. Anche il ricorso al Centro diurno integrato non è indolore sotto il profilo economico. In questo caso l'esborso è attorno ai 700 euro mensili, trasporto casa struttura compreso.

E per fortuna ci sono le badanti.

Nella nostra provincia gli addetti/e al lavoro di cura (così sono definite le badanti) sono circa 12500 tra regolari e no. C'è anche in questo caso un problema di costi. Una badante regolarizzata che opera otto ore al giorno costa non meno di 1600 euro mensili (tra oneri diretti e indiretti), se l'orario di lavoro è superiore alle otto ore i costi possono superare tranquillamente anche i 2000 euro. Tra i costi non abbiamo considerato tutti gli oneri aggiuntivi riguardanti le disposizioni per la messa in regola delle badanti in nero connesse alla legge Maroni sulla sicurezza.

E chi non si può permettere nemmeno la badante?

Deve fare tutto da solo in famiglia. Ma anche l'assistenza sostenuta dai diretti famigliari comporta sacrifici economici importanti, infatti in molti casi il familiare, generalmente donne, è costretto a rinunciare al posto di lavoro per accudire i propri anziani. Gli aiuti previsti dai vari Enti (Regione, Provincia, Comuni) alleviano solo parzialmente il disagio economico.

E il governo che fa?

Di fronte a questo quadro pesante, dobbiamo prendere atto della insensibilità del Governo che nulla ha fatto e fa per dare attuazio-

ne ad uno strumento che potrebbe fornire un aiuto importante alle famiglie, vale a dire alla legge a sostegno della non autosufficienza.

Ma allora che cosa ci si aspetta in autunno?

C'è poco da essere ottimisti. Le risorse messe a disposizione dal Governo a sostegno della cassa integrazione si stanno esaurendo, quindi, se non ci saranno le proroghe, c'è il rischio di un ulteriore appesantimento della nostra già malmessa realtà economica. Il fatto stesso che si preveda per il 2010 un debito pubblico del 120% in rapporto tra Pil, lo stesso del 1992, ci fa dire che chi ha gestito le politiche economiche dell'Italia in questo ultimo anno ha vanificato 16 anni di sacrifici, che per la maggior parte hanno pesato sulle spalle dei pensionati e dei lavoratori a reddito fisso.

E nei confronti di Regione, Provincia e Comuni non avete nulla da rivendicare?

Con la Regione è sempre aperta la questione dei costi legati alla assistenza delle persone non autosufficienti. Sembra che, leggendo alcune interviste, che anche l'assessore Boscagli si sia reso conto della insostenibilità degli oneri a carico delle famiglie. Dalla scorsa primavera la nuova Provincia di Monza e Brianza è attiva a tutti gli effetti. I pensionati si aspettano che dia continuità agli interventi sul piano di zona e sulle questioni socio-assistenziali sviluppati sino all'aprile del 2009 dalla Provincia di Milano con la gestione Penati. Nei confronti dei Comuni del territorio dobbiamo dare seguito all'insieme delle iniziative tese a difendere il reddito da pensione. Sollecitando riduzioni ed esenzioni delle imposte locali per i meno abbienti, chiedendo politiche per la casa e interventi a sostegno degli affitti per i pensionati a basso reddito, agevolazioni tariffarie per acqua, gas, energia elettrica, tassa, ecc.. C'è l'esigenza di definire meglio quali interventi socio-assistenziali i Comuni, in sintonia con i piani di zona, devono sviluppare per consentire la permanenza delle persone in difficoltà nel proprio ambito socio-famigliare. ■